

FARAONE "STOP SCONTRI CHIEDO UNITÀ"

Giusi Spica

Invita i dirigenti locali e i circoli Pd in rivolta a mettere da parte le polemiche per le candidature calate dall'alto. Difende la scelta di imbarcare transfughi di altri partiti e soprattutto l'ex "nemico" Leoluca Orlando, che aveva definito "dinosaurio". Parla il sottosegretario renziano Davide Faraone.

pagina VI

Intervista



Davide Faraone "Basta polemiche interne al Pd Dopo il 4 marzo faremo i conti"

Nessuna epurazione con la nuova legge elettorale avremo molti deputati uscenti, ovvio che ci siano malumori

Quando Renzi era minoranza noi ottenemmo meno candidature, ma lavorammo lo stesso per il partito

I nuovi ingressi, come Orlando, puntano alla riunificazione del centrosinistra. E' il modello vincente

GIUSI SPICA

Invita "amici e compagni" in rivolta nei circoli territoriali a deporre le armi e a lottare contro i nemici veri: il centrodestra "xenofobo" di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, il "populismo fascistoide" dei Cinquestelle. Difende la scelta di imbarcare "esterni" o uomini che fino a ieri erano nel centrodestra. Taglia corto sulla "pace" elettorale con il sindaco di Palermo Leoluca Orlando: «L'unificazione del centrosinistra è un valore». Ma in fondo Davide Faraone, "luogotenente" di Matteo Renzi in Sicilia sa che la resa dei conti fra i

dem è solo rinviata a dopo il 4 marzo.

Le minoranze parlano di "epurazione" nelle liste.

«In tutti i partiti ci sono state polemiche. Nel centrosinistra sono state più vivaci perché c'è maggiore dialettica interna. Con la nuova legge elettorale, che non prevede più l'enorme premio di maggioranza, avremo almeno 25 deputati uscenti. I malumori sono normali. Mi appello al senso di responsabilità dei dirigenti locali affinché mettano da parte le polemiche, per concentrarci sulla grande sfida contro gli xenofobi di Salvini e i populisti di Di Maio. Dal 5 marzo avremo tutto il tempo per

discutere e dividerci».

A parlare di epurazione sono anche due grandi esclusi come l'ex senatore siciliano Beppe Lumia e l'ex governatore Rosario Crocetta.

«Le liste sono state votate quasi all'unanimità in direzione



nazionale e sono l'espressione di un partito plurale. Cinque anni fa, quando alle primarie vinse la mozione Bersani e Renzi ottenne il 40 per cento dei voti, l'area Renzi fu sottodimensionata nelle liste. Eppure non ci siamo scomposti più di tanto, piuttosto ci siamo impegnati con tutte le forze nella campagna elettorale».

Il rettore Navarra candidato a Messina, ma anche storici esponenti di centrodestra come Sodano e Piampiano in corsa con i dem. C'è una mutazione genetica nel Pd?

«Nessuna mutazione. Grazie a Renzi il Pd si è aperto a tanti pezzi della società civile, a uomini e donne che vengono da storie diverse. Si parla solo di esponenti di centrodestra confluiti nelle nostre liste, ma non si citano per esempio le adesioni dell'imprenditrice antimafia Valeria Grasso, della fotografa di sinistra Letizia Battaglia, della giovane presidente del Consiglio comunale di Catania Graziella Raciti, del sindaco di Troina Fabio Venezia, del chirurgo Gaspare Gulotta e dello stesso sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Domenica ha annunciato l'adesione al Pd anche Stefano Bologna, sindaco di Isola delle Femmine e - segnale importante - ha ripreso la tessera del Pd Gianni Parisi, mentre Nino Mannino è in campo con il Pd dopo aver votato Fava alle regionali».

A proposito di Orlando, nemmeno un anno fa lo ha accusato di essere un dinosauro della politica. Oggi è uno dei suoi principali sponsor. Non teme una scalata al Pd siciliano?

«Il Pd appartiene agli elettori, a milioni di italiane e di italiani e centinaia di migliaia di siciliani. Sono loro gli azionisti, noi abbiamo il compito di indicare una via, e la via è quella di un partito che si apre e lavora alla riunificazione del centrosinistra, un modello che abbiamo già sperimentato con successo a Palermo con l'alleanza tra democratici, popolari e progressisti. Quelle elezioni sono state le prove generali di riunificazione e la vittoria ci ha confermato che è quella la strada giusta».

Ma prima o poi la resa dei conti arriverà. C'è il rischio scissione?

«Certo, i malumori ci sono ma vedo anche tanta mobilitazione per questa importante sfida. Ai dirigenti e alla base chiedo solo di mettere da parte le polemiche per concentrarci sul 4 marzo. La sfida è fuori e dobbiamo restare uniti».